

filo del parapetto doveva permettere, con conveniente inclinazione del pendio, un'azione tale alle armi a tiro radente da sopprimere gli angoli morti.

La cittadella di Torino fu progettata e costruita dal Pacciotto traducendo in atto genialmente i principii teorici del Martini del tiro radente e del fiancheggiamento che costituiscono appunto le caratteristiche del fronte bastionato. Essa aveva pianta pentagonale e le seguenti dimensioni approssimative:

Lunghezza di base del fronte 330 metri.

Lunghezza della faccia 95 metri.

Lunghezza del fianco 35 metri.

Il fianco stesso era normale alla cortina (successivamente si fecero i fianchi normali alla faccia del bastione per avere gli elementi fiancheggianti normali, agli elementi fiancheggiati) ed era munito di speciali difese dette piazze basse.

In seguito si venne ampliando con opere esterne, tanaglie, rivellini e mezze lune che costituirono doppie cinte, alcune aggiunte sul finire del 1572 (rivellini e contromine), altre in epoca posteriore cui attesero pure insigni ingegneri militari come il Guibert, il Bertola, ecc. (9).

Al centro della cittadella era stata scavata una superba cisterna, una vera rarità, uguale a quella costruita dal Sangallo nella rocca di Orvieto per ordine di Clemente VII,

(9) Ciò in relazione al progredire delle artiglierie e dell'arte fortificatoria ed alle azioni di guerra che fu chiamata a sostenere la cittadella di Torino, rappresentate da tre assedi.

Il primo nel 1640 in cui si verificò il caso veramente eccezionale che essa era presidata dai partigiani della Duchessa Reggente Maria Cristina di Francia e dai suoi alleati francesi ed assediata dalla città occupata dal cognato, Principe Tomaso di Savoia coi propri aderenti sorretti dagli Spagnoli. La città a sua volta era assediata dai Francesi capitanati dal d'Harcourt mentre il campo degli assediati era assediato dagli spagnoli comandati dal Laganos. L'assedio durò dagli 11 maggio al 20 settembre quando il Principe trattò della resa e venne ad accordi colla Reggente.

Il secondo assedio è quello del 1706, reso celebre tanto dal sacrificio di Pietro Micca, quanto dall'eroismo della guarnigione e dei cittadini. Cominciò il 12 maggio e terminò il 7 settembre dopo 119 giorni colla vittoria riportata sull'assediante dal Principe Eugenio di Savoia e da Vittorio Amedeo II.

capace d'una copiosissima riserva di acqua. In questa cisterna, di mirabile struttura pure dal lato architettonico, potevansi far discendere e salire anche i quadrupedi mediante due rampe simmetriche a chiocciola, inverse l'una all'altra, che uscivano a due lati opposti e conducevano sino al pelo dell'acqua.

Alla fine del XVII secolo ne fu distrutto il colonnato ed i materiali recuperati vennero impiegati nelle costruzioni; nel 1798 fu interrata dai Francesi e nell'anno successivo, occupata dagli Austro-Russi la cittadella, fu convertita in sepolcro e riempita di cadaveri.

L'ingresso della cittadella dalla parte della città era costituito dal maschio: « sul mezzo della cortina che fronteggia la città si erge la mole robustissima di un edificio quadrato la cui ampiezza è tale che la parte inferiore oltre a contenere una spaziosa stazione (*statio*) di soldati a custodia della porta della rocca contiene anche un atrio capace di due mila uomini disposti in ordine. La parte superiore divisa in più compartimenti può contenere una gran quantità di vettovaglie e di macchine da guerra » (*Theatrum statuum Sabaudiae ducis...*) (10). L'interno, come può scorgersi anche oggi, era suddiviso da grossi pilastri che sostenevano grandissime volte a botte, le quali reggevano il terrazzo o piattaforma superiore.

Meno importante è il terzo avvenuto nel 1799 quando i Francesi erano padroni di Torino e della cittadella. Gli Austro-Russi, entrati in Torino il 26 maggio, fallito un tentativo di sorpresa ne incominciaron metodicamente l'attacco il 13 giugno ed il 20, dopo due soli giorni di fuoco e senza che fosse ancora aperta la breccia, ne ottennero la capitolazione dal comandante generale Fierella che si rese prigioniero con tutto il presidio.

(10) Si conoscono tre edizioni del *Theatrum statuum Regiae Celsitudinis — Sabaudiae Ducis — Pedemontis principis — Cipri Regis*. La prima in latino pubblicata ad Amsterdam nel 1682 (copia alla Biblioteca del Re acquarollata, l'unica forse); la seconda in francese pubblicata all'Aja nel 1700; la terza col titolo *Novum Theatrum...* di nuove in latino pubblicata ugualmente a L'Aja nel 1726. Per quanto la fantasia del disegnatore vi abbia giocato parecchie, nondimeno la pubblicazione riveste una certa importanza per la storia dei domini sabaudi e specialmente della parte architettonica di Torino.